



## **Occorre speranza, Una speranza c'è data!**

### **E' Natale!**

Segno di un eterno Amore che si radica ora nella carne e nel sangue.

I pastori stupiti vegliano nella notte.

Noi indifferenti, resi ciechi dalla paura del COVID?

Oppure abbagliati dalle luci del Natale!

### **Nessuna pandemia può spegnere la luce del Natale.**

Incertezza, timore: sentimenti comuni.

Siamo tutti contagiabili, al di là di tutte le cautele che ogni persona assume e quindi chi incomincia ad avere l'anta... sente il rischio. Purtroppo alcuni amici ci hanno lasciato a causa di questo COVID, compagni di scuola o di lavoro.

Timore, forse paura....ansia...ci sentiamo fragili.

Prudenza, non pensarci più di tanto per evitare la depressione.....

Lavorare, lavorare, tenere la testa impegnata per pensare ad altro.....certamente.

Aspettiamo la primavera e con essa la fine della pandemia come e molto di più dell'ultimo giorno di scuola e del tabellone con i risultati: bocciato – promosso.

Attesa di un evento di salvezza: il vaccino.

Ma non basta, la pandemia potrà essere vinta ma la signora oscura rimane alla fine del nostro orizzonte. Occorre speranza, occorre una speranza. Essa c'è data!

### **“Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo.**

Non avrebbe liberato dal peccato la tua natura,

se non avesse assunto una natura simile a quella del peccato...

Non avresti riavuto la vita, se egli non si fosse incontrato con la tua stessa morte” 1

### **A Natale ha fine l'esodo di Dio,**

il suo eterno viaggio in cerca dell'uomo.

E ha inizio per l'uomo l'infinita possibilità di diventare Verbo e figlio di Dio.

Natale è l'inizio del capovolgimento totale, di un nuovo ordinamento di tutte le cose.

Non è facile il Natale, non è un quadretto idilliaco, inizia la conversione della storia.

È da qui, dove l'infinitamente grande si fa infinitamente piccolo che i cristiani cominciano a contare gli anni, a raccontare la storia.

Questo è il nodo vivo del tempo.

Attorno ad esso danzano i secoli e tutto cambia.

### **Il contesto: ci fu un censimento in tutto l'impero**

Luca ci presenta la nascita di Gesù fondendo insieme l'umile concretezza dei particolari e il respiro della grande storia, la cronaca di una notte senza data e i grandi calendari degli imperi. La prima condizione storica è il censimento: la grande macchina imperiale ha preteso questo rigoroso controllo su tutti, probabilmente per aggiornare l'anagrafe tributaria.

Qualcosa di minaccioso presiede alla nascita del Salvatore: "Anche la tua vita mi serve per alimentare le casse dello Stato".

---

<sup>1</sup> Sant'Agostino, Discorsi 185

Ed ecco che, dentro la durezza di questo meccanismo, quando l'uomo è semplicemente ridotto a numero e quantità, lì si produce la nascita dell'uomo nuovo. Un impero brutale nei confronti dei deboli, salva dall'anonimato tre poveri: Maria, Giuseppe e un bambino.

### **IL VANGELO DÀ IL MASSIMO RILIEVO AL RUOLO DI MARIA**

e introduce l'inedito: una donna che parla con Dio e con gli angeli come un profeta o un patriarca. E per la prima volta nel dialogo con il Cielo, è a una creatura della terra a cui spetta l'ultima parola.

### **Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia**

Una mangiatoia, il posto del cibo, in Betlemme, che in ebraico significa casa-del-pane: questo Bambino deposto nella madia più umile è davvero il cibo per ogni creatura.

Il pane è un segno bellissimo e terribile.

Ti fa vivere e si annulla per te; ti nutre fino a farti partecipe di se stesso e si distrugge.

Dio non chiede più sacrifici, è Lui che sacrifica se stesso.

L'amore non protegge, espone e disarmava.

Dio si espone per noi in un piccolo d'uomo, in una mangiatoia, in una notte di respiro su respiro.

Ora noi conosciamo il suo volto è il volto dell'amore della propria vita, il volto del bimbo amato e desiderato.

Ora noi possiamo invocarlo perché può udirci e capirci.

Ora conosciamo la strada che, come uomini, dobbiamo prendere in questo mondo, essere Maria: inscindibilmente legati dall'amore al proprio figlio, può una madre dimenticarsi del suo bambino o smettere di amarlo ?

Bambino Gesù volto di Dio, volto dell'amore con amore ti si deve cercare e solo nell'amore ti troveremo. Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo come il bimbo di Betlemme.

Il Dio che aveva plasmato Adamo con la polvere del suolo ora si fa Lui stesso polvere del nostro suolo. Il vasaio che aveva plasmato l'uomo come un vaso di argilla diventa Lui stesso argilla di un piccolo vaso, luce custodita in un guscio di creta, ruvido di terra e fremente di luce. Colui che ha riempito il cielo con miliardi di galassie, l'inventore dell'universo, si fa piccolo e si svela a Betlemme. Colui che ha separato la luce dalle tenebre è deposto in una greppia per animali.

Ecco il prodigio più grande: Dio di carne, è la parola appassionata del Natale.

L'impensabile di Dio, la vertigine della storia.

Dio si è fatto uomo, anzi bambino.

E per capire di più penso al bambino che cerca il latte della madre e dico:

il Verbo si è fatto fame.

Penso al bambino che piange e ha bisogno di tutto e dico:

il Verbo si è fatto pianto e bisogno di madre.

Poi penso agli abbracci che Gesù ha riservato ai più piccoli e dico:

il Verbo si è fatto carezza;

al pianto di Gesù davanti alla tomba dell' amico Lazzaro:

il Verbo si è fatto lacrime.

Penso a quel velo di fango messo sugli occhi del cieco e dico:

il Verbo si è fatto polvere e mano e saliva e occhi nuovi.

Alla croce:

il Verbo si è fatto agnello, carne in cui grida il dolore.

**A Natale Dio viene come un bambino: un neonato non può far paura, si affida, vive solo se qualcuno lo ama e si prende cura di lui.**

Così le madri fanno vivere i loro figli: li nutrono di latte, di cure e di sogni, ma prima ancora di amore. Come ogni neonato, Gesù vivrà solo perché amato.

Viene Dio, mendicante d'amore.

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato; mio piccolo Dio, che impari a vivere questa nostra stessa vita, incapace di difenderti e di aggredire e di fare del male, che vivi solo se sei amato, che cingi per sempre in un abbraccio l'amarezza di ogni tua creatura malata di solitudine, insegnami che mio destino è diventare come te.

“Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo.”<sup>2</sup>

+ SIMONE GIUSTI

### **Pregiera di Natale**

Il tempo ci è dato per accogliere una visita,  
conoscere un Mistero,  
amare,  
amare Dio e il prossimo.

Non possiamo accostarci alla mangiatoia  
come fosse la culla di un bimbo qualunque:  
accade qualcosa a chi si accosta alla mangiatoia;  
se ne potrà allontanare solamente  
o indifferente o coinvolto;  
o si aprirà al mistero o vi soccomberà,  
o saprà di essere amato, visitato del buon Dio,  
o si perderà nella sua solitudine.

Maria,  
confusa e dolce,  
tu guardi il Figlio,  
colui che ha le fattezze del tuo volto,  
volto umano di Dio,  
che ridarà bellezza ad ogni volto d'uomo.  
Adori il mistero e ti abbandoni  
alla sua grandezza.

Tu Gesù nella Grotta di Betlemme  
hai proposto agli uomini un incontro, con te,  
bambino per farti accogliere,  
piccolo per non incutere timore a nessuno,  
incapace perché così piccino di costringere nessuno,  
dolce piccola creatura, da abbracciare.

Dalla capanna di Betlemme  
anche quest'anno si irradia in tutto il mondo  
la luce del tuo Natale che è sempre  
motivo di speranza e di pace per l'intera umanità.  
Verbo Incarnato,  
insegnaci a condividere con gli altri  
almeno un sorriso.

---

<sup>2</sup> Ermes Ronchi e Marina Marcolini